

LATINA

TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA DOMENICA

Un Dio nascosto e vicino

La rivelazione non ci spiega Dio, ma ci mette in contatto col suo mistero; è un Dio nascosto ma non lontano: l'uomo può incontrarlo non nella sua essenza ma in ciò che opera per noi. È l'esperienza di Israele che ha conosciuto Dio non con speculazioni astratte, ma perché Dio è entrato nella sua storia scegliendolo come suo popolo e conducendolo dalla schiavitù alla libertà. Nell'Antico Testamento si insiste sul fatto che Dio è vicino al suo popolo, ma parla nel tuono, si manifesta nel fuoco, quasi a sottolineare che non può essere rinchiuso negli steccati del pensiero umano. Lui è vicino, ma è il "tutt'altro". Rivelandosi come il "Santo" sembra quasi che ci sia un abisso incolmabile tra noi e Lui. Ma facendoci partecipi della sua santità, questo abisso viene colmato. La Trinità non è un mistero da contemplare o da capire: è un abbraccio di amore in cui riposare.

Patrizio Di Pinto

«Torniamo all'essenziale»

*Celebrata la Veglia di Pentecoste nella cattedrale di San Marco, a Latina
Un'occasione per riflettere sul futuro della comunità ecclesiale pontina*

DI REMIGIO RUSSO

Un ritorno all'essenziale. Lo ha indicato il vescovo Mariano Crociata nel corso della sua omelia alla veglia di Pentecoste, celebrata con tanti presbiteri e diaconi sabato scorso, nella cattedrale di San Marco, a Latina. Questo è stato uno dei passaggi su cui si è soffermato maggiormente il Vescovo, con un articolato ragionamento che lo hanno portato a dire: «Vi confesso che tante volte fanno sorridere tanti tentativi di escogitare chissà che cosa per tornare ad essere efficienti, convincenti, coinvolgenti. Come se potessero bastare tecniche di non so qual genere. Ciò di cui abbiamo veramente bisogno è il ritorno all'essenziale, a ciò che dobbiamo essere, prima che a ciò che dobbiamo fare». Monsignor Crociata ha proseguito spiegando che «la Pentecoste ci ripete con estrema sicurezza ed essenzialità che Dio mette a disposizione la sua grazia senza riserve, ci fa dono di sé stesso, ci trasmette sé stesso donandoci lo Spirito della sua sapienza e del suo amore. Non si è stancato di farlo. Dio c'è, è all'opera, in mezzo a noi e lontano da noi, in mezzo ai nostri e in mezzo a coloro che non sono dei nostri. Dio fa il suo mestiere, per così dire, qualunque sia la nostra preoccupazione e il nostro affanno, le nostre paure e le nostre ansie da prestazione. Egli ci chiede: vuoi fidarti di me, o preferisci andar dietro alle tue fisime e alle tue illusioni sicurezze? Anche il mondo che verrà sarà il mondo di Dio, seppure non riusciamo a immaginare come. Il punto è



L'omelia di mons. Crociata alla veglia di Pentecoste

come ci prepariamo a far parte del mondo che Dio sta costruendo, così diverso da questo ma così ugualmente di Dio». Proprio su che «mondo sarà» quello prossimo futuro, Crociata ha voluto dire «che non ci aspetta un mondo meno religioso, ma un modo diverso di essere umani a questo mondo. Il punto è che non siamo in grado di immaginare come sarà il mondo che ci attende». Per un esempio

**Crociata:
«Ci aspetta un
modo diverso
di essere umani»**

concreto di questo andamento il Vescovo ha fatto riferimento agli insegnanti di scuola primaria materna ed elementare, e anche ai

catechisti, i quali denunciano difficoltà inedite e insormontabili per l'incapacità di attenzione e le difficoltà di apprendimento e di socializzazione che notano in molti bambini e ragazzi. Se questo può sembrare poco basterà pensare a come «i social media e l'incombente Intelligenza Artificiale hanno cominciato a sconvolgere l'apprendimento e lo stile di vita di tutti, piccoli, adolescenti

e grandi. Cambiano le relazioni tra le persone, il modo di essere, di sentirsi e di rapportarsi tra uomini e donne; c'è un senso nuovo di libertà da ogni forma di convenzione e di costrizione. Il consumo, poi, sembra essere diventato il modo nuovo di stare al mondo e di rapportarsi con le cose, con gli animali, con le persone e anche con sé stessi», ha spiegato Crociata per far comprendere come sta cambiando la società. Un cambiamento che impatta anche nel mondo ecclesiale. Su questo punto, Crociata ha annunciato qualche novità: «In questi anni, e fino a oggi, ci siamo sempre molto preoccupati di come far fronte alle trasformazioni che ci obbligano a calcolare le nostre forze e a ridistribuirle sempre meglio. Nella prossima assemblea di giugno dovremo parlare, come ho già fatto con presbiteri e diaconi, di come cercare migliori forme di collaborazione in presenza di una riduzione di personale e di collaborazioni. Siamo costretti a farlo per ragioni di necessità, ma non basta». Infatti, non vengono meno le domande necessarie per il discernimento «che cosa vuole il Signore da noi? Che cosa ci sta chiedendo? Che cosa ci vuole dire?». Le risposte presuppongono l'essenzialità di cui ha parlato Crociata, che nel concreto significa «la familiarità e l'intimità con Dio; restare ancorati al vangelo, da conoscere e assimilare sempre di più; bisogno di benevolenza gli uni verso gli altri nelle nostre comunità, e verso tutti quelli con cui abbiamo a che fare, lontani, indifferenti o anche ostili».

LE PROCESSIONI

Mese mariano e Corpus Domini

Si avvia alla conclusione il mese di maggio, da sempre associato a una particolare devozione alla Madonna, espressa con le processioni. Come a Latina, dove le parrocchie di S. Domitilla, S. Luca, S. Rita, SS. Pietro e Paolo, S. Carlo Borromeo, Sacro Cuore e S. Matteo il prossimo 31 maggio, ore 21, si ritroveranno per la fiaccolata in onore della Madonna di Fatima. La partenza sarà dalla parrocchia di Santa Domitilla con arrivo a quella di San Luca. Alla fiaccolata sarà presente il vescovo Mariano Crociata, mentre l'orchestra *I fiati di Sezze* curerà l'accompagnamento musicale. Inoltre, i misteri del Rosario saranno rappresentati dagli attori della Passione del Venerdì Santo di Sezze. Sempre il 31 maggio chiusura del mese mariano a Terracina, con la celebrazione alle 18.30 al santuario della Delibera, presieduta dal vescovo Crociata e concelebrata dai presbiteri della città. Invece, il 2 giugno è la solennità del Corpus Domini, in ogni città si terrà la classica processione eucaristica. Il vescovo presiederà quella a Latina, al termine della messa alle 19 in cattedrale.

Emma Altobelli

In processione alla Sorresca

Una processione ormai tradizionale e sempre partecipata da numerosi fedeli, nonostante ci sia da coprire una distanza di 14 chilometri. Si tratta della processione in onore della Madonna, nell'ambito della festa solenne che si celebra sempre il Lunedì dopo la Pentecoste, che ha come punto d'arrivo il santuario sulle rive del lago di Paola, dedicato appunto a Santa Maria della Sorresca, che ha origini davvero antiche. Consolidate le modalità di questa forte devozione locale. I festeggiamenti iniziano all'alba, con il suono delle campane e gli spari dei mortaretti. Alle 6 del mattino inizia il pellegrinaggio a piedi dei fedeli con partenza dalla chiesa di San Felice Martire (nel Centro Storico della cittadina) per arrivare poi



La processione

al Santuario di Santa Maria della Sorresca, con una tappa alla chiesetta situata a La Cona, la parte bassa di San Felice. Da qui, percorrendo la Strada della Litoranea, tra canti e preghiere si va in direzione di Sabaudia. Una statua della Madonna, che artisticamente si ispira

all'effigie della medaglia miracolosa, viene trasportata a spalla dai membri della Confraternita che gestisce il santuario e dai fedeli devoti per tutto il percorso. In genere, l'arrivo al piazzale antistante il santuario è previsto intorno alle ore 10.30. La messa è stata presieduta dal vescovo Mariano Crociata e concelebrata dal rettore del santuario don Joseph Nicolas, da altri presbiteri come don Isidoro Petrucci, don Mykhaylo Konevych, don Rosario Barsi e il diacono Antonio Ceconato. La devozione è così forte che da sempre alla processione partecipano anche i sindaci di San Felice Circeo e di Sabaudia. Nel pomeriggio la processione riprende la via del ritorno partendo dalla Chiesetta di La Cona verso il centro storico della città.

L'impegno dell'Ucid per la crescita della città

Il nuovo Consiglio direttivo presieduto da Paolo Grignaschi è stato ricevuto dal vescovo Crociata

Un incontro per presentare il nuovo Consiglio Direttivo della sezione di Latina dell'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) ma anche l'occasione per una panoramica più ampia sui temi che interessano il mondo ecclesiale. Così, nei giorni scorsi la delegazione è stata ricevuta dal vescovo di Latina Mariano Crociata, presso la Curia Vescovile del capoluogo pontino. Il neo presidente Paolo Grignaschi,

insieme ai vicepresidenti Mario Pellegri e Maurizio Tamburini e al segretario e presidente del gruppo giovani della sezione Chiara Di Mauro, si sono a lungo trattenuti in un colloquio con il capo della chiesa particolare pontina che ha avuto ad oggetto l'azione dell'Ucid nel territorio, volta a rilanciare una rete sociale ispirata ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa, con un particolare sguardo all'identità ed ai bisogni della città e del territorio diocesano.

«Abbiamo avuto un confronto importante – ha sottolineato il presidente Paolo Grignaschi – che ha messo in luce la totale sintonia di vedute tra l'Ucid e la Diocesi sulle tematiche sociali, economiche e civili che devono vedere la Chiesa come attore fondamentale nelle di-

namiche locali, pur nel rispetto della distinzione dei ruoli, oltre che punto di riferimento morale e spirituale. Compito dei cristiani, soprattutto dei laici, è quello di impegnarsi in ogni ambito offrendo testimonianze esemplari e modelli virtuosi in pieno spirito di collaborazione con tutti i segmenti della società civile plurale». Quale sia in futuro il ruolo dell'associazione di imprenditori e dirigenti lo ha continuato a spiegare sempre Paolo Grignaschi: «L'Ucid ha svolto e può continuare a svolgere con maggiore insistenza un ruolo importante nella crescita culturale di Latina, favorendo lo sviluppo di un senso civico improntato alla centralità della persona umana, alla solidarietà ed alla sussidiarietà creando anche nuove

connessioni fra attori diversi, indispensabili per cogliere tutte le opportunità che l'Anno Santo 2025 potrà offrire non solo ai credenti ma all'intera comunità locale». Altro punto condiviso durante l'incontro è il ruolo di stimolo alla partecipazione democratica che può svolgere l'Ucid, anche in vista delle prossime elezioni europee insidiate dal rischio dell'astensionismo. Nel corso dell'incontro sono intervenuti anche il vicepresidente Pellegri, che ha sottolineato l'importanza che la città di Latina sviluppi una sua autonomia identitaria, così come l'altro vicepresidente Tamburini, che ha ribadito l'importanza della testimonianza cristiana. Ad accompagnare la delegazione presente anche il presiden-

I vertici dell'Ucid di Latina con il vescovo Crociata al termine dell'incontro



te nazionale dei Giovani dell'Ucid Benedetto Delle Site, che ha sottolineato le potenzialità del nuovo gruppo dirigente Ucidino composto da dirigenti, imprenditori e professionisti stimati che potranno rendere l'Ucid ancora più attrattiva per tutta la comunità professionale pontina.

L'Ucid è un'associazione privata di fedeli così come previsto dal Codice di Diritto canonico, non ha scopo di lucro, ed è stata costituita il 31 gennaio 1947, quale organizzazione degli imprenditori e dirigenti che si riconoscono nelle finalità associative, a iniziare dalla formazione cattolica.

L'ESPERIENZA



Un momento dell'incontro

L'importanza della preghiera nella propria vita

Presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi, a Latina, lo scorso 11 maggio si è tenuto il settimo incontro "Pit Stop spirituale", una esperienza di catechesi e spiritualità offerta dalla Parrocchia pontina e che va avanti già dallo scorso anno. Per l'occasione la catechesi è stata tenuta dal vescovo Mariano Crociata, il quale ha portato la sua riflessione sul tema "Insegnaci a pregare", da un versetto del Vangelo di Luca che riporta appunto la richiesta dei discepoli a Gesù. Una domanda che stimola ad approfondire l'intreccio tra preghiera e vita e che nasce dal desiderio di identificarsi e distinguersi come gruppo dei discepoli e dalla loro "curiosità" di apprendere da Gesù come pregare. Infatti, si impara a pregare vedendo pregare e la preghiera di Gesù è il modello a cui tendere (come si appartava, cosa chiedeva, che posizione usava). È interessante pensare che anche Gesù ha dovuto imparare a pregare, questo mette ciascuno nella sequela dei discepoli. La ricerca costante della preghiera vera è un cammino di ascesi che tutti con discernimento possiamo arrivare a "cercare"; che la nostra coscienza si unisca intimamente con Dio, ed avere quello sguardo sempre costante e fisso sul Padre come il bambino con i suoi genitori. Pregare vuol dire essere coscienti che lo sguardo è sempre su di noi, e noi essere liberi e coscienti di "cercarlo". Si può così sottolineare tre categorie di grazie per la nostra vita: "le cose materiali", il pane se lo abbiamo è grazie a lui ma il rapporto con Dio tocca tutte le cose e questa dinamica deve essere risvegliata nella nostra coscienza; "perdonare", lega il perdono al perdono per gli altri; si intreccia preghiera e vita chiedendo a Dio di riconoscerlo come Padre e gli altri tutti come fratelli; "non abbandonarci", sottolinea la cosa più difficile il rapporto con sé stessi (un rapporto difficile e lacerato), perché le guerre nascono dentro il cuore. Le domande finali invitano alla vigilanza: «Possiamo dire che tutto quello che facciamo lo vogliamo? Tutto il nostro agire è un atto responsabile della nostra volontà?». Ma la consegna più bella lasciata dal vescovo Crociata è stata quella di sponere a proseguire in questa esperienza, ormai consolidata da un anno di questi momenti di "Pit Stop spirituale", momenti che aiutano a fermarsi per riprendere la corsa, e cambiare in corsa la vita.

Daniele Efficace